

Sier Filippo Trun fo avogador di Comu, qu. sier Priamo	48.145
Sier Tomà Moeenigo fo savio del Consejo, di sier Lunardo procurator qu. Serenissimo	101. 89
Sier Marco Antonio Sanudo fo al luogo di procuratori, qu. sier Beneto	63.134
Sier Michiel Morexini è provveditor all' Arsenal, qu. sier Piero	55.134

Et licentiato Pregadi, restò Consejo di X con la Zonta, et preseno, oltra li presenti si farà a l' orator dil Turco *etiam* donarli *secrete* altri ducati 500 d' oro venetiani.

A dì 17, la matina. Fo pioza. Reduto il Collegio da basso, et vene il Serenissimo. Fo concluso un mercado con Ansaldo Grimaldo di sali moza 200, a ducati 26 il mozo, et dar li danari contadi. Et fu preso,

Di Bologna fo lettere di 13, di l' orator Venier.

Da poi disnar fo ordinà Collegio di Savi, ma pochi si reduseno per la gran pioza fece.

A dì 18, la mattina. Il Collegio pur da basso. *Fo lettere da mar.*

Item, Di Bologna di 14.

Da poi disnar fo Consejo di X semplice, in camera di scarlati. Et fu posto per li Cai di X la soa parte, zerca moderar le cose pertinente a li Cai di X, la qual fo modificata et presa. La copia sarà qui avanti posta.

Item, fu assolto quel taiacalze che straparloe: 7, 6, 3, sichè il terzo conseio fu assolto di una ballota.

Item, fono sopra la expedition di certo Aiò di Frari, e il procieder pende.

A dì 18. La matina piovete, et tutto il zorno. Il Collegio si reduce in camera di scarlati. Non fu il Serenissimo et non fu alcuna lettera di novo.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta, *et fo letto una lettera di Bologna di l' Orator nostro Venier, di . . . , scritta a li Cai di X.* Zerca il nostro patriarca, qual se ritrova de li et ha parlato al pontefice, el qual li ha ditto che il patriarca preditto era stato da lui dolendosi che'l non pol far il suo officio, et che la conscientia li rimorde, et più presto vol refudar il patriarcato che non poter governar il clero, con altre parole. Et che il papa li havea ditto ad ogni modo bisogna compiarlo di qualche cosa.

Et la Zonta non si reduce, et era materia di

trovar danari da la Zecca per pagar le galle vien a disarmar, et ubligar a la Zecca certi danari etc. Nè il Serenissimo fò in Consejo di X.

Et restò il Consejo semplice. Spazono quell' Aiò fè bolle false per portar vin contrabando, et preso il procieder: fu bandito do anni di Venetia e dil destreto, e venendo stii in prexon e torni al bando.

Item, fono sopra certo processo di Spolverini di Verona, et terminà l' altra parte vengi qui.

A dì 20. La note piovete molto, et la matina un poco. Il Serenissimo vene in Collegio pur da basso in camera de scarlati, et vene l' orator de l' imperador per certo contrabando.

Vene l' orator del duca de Milan, et disse l' accordo fatto da Cesare col so signor de ducati 50 milia a l' anno.

Di Bologna fo lettere di sier Marco Antonio Venier dottor, di 16. Di la morte dil cardinal di Modena a Roma, era vechio et lassa assà danari al nepote cardinal di Ravenna; et altre particolarità.

Di sier Marco Antonio Contarini orator, di 16, pur da Bologna. Dil suo zonzer li con grandissima fatica per le grande acque sono per tutto.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta. Fu preso aprir li magazeni di le legne et dispensar per queste feste cara 3000 a cara 5 per fameia, et due ai poveri homeni. Ave una balota di no.

Fu preso, da poi molta disputation, tuor li danari di la masena ubligadi a francar li Monti, *videlicet* ducati 30 milia a francar Monte vechio et 42 milia Monte nuovo, i quali il Collegio possi servirsi di quelli per li presenti bisogni di disarmar le galle, et sia ubligati a li proveditori sora i Monti per ditto effetto alcuni denari deputadi per l' imprestado de le Camere di terra ferma a raxon di ducati . . . milia a l' anno, et non suplando, sia *etiam* ubligà li danari dil duca di Milan et certo deposito del sal non ubligato 1545, *ut in parte*. Fo disputation; parlò sier Lorenzo Bragadin cao di X è sora i Monti, li rispose sier Lunardo Emo savio del Consejo. Et fu presa.

Fu poi intrato in certo credito ha a la Camera di Cipro domino Zuan di Nores per li ducati 3000 che'l prestò per aver il titolo di conte di Tripoli, il qual li ubligò al Negron et sier Hironimo li scosse avanti trato, *unde* sier Giacomo Simitecolo sindaco ha fatto contra di loro certa sententia che'l paghi la pena, restituissa a esso Nores li danari et sequestrà alcuni gotoni. Fu preso de sequestrarli, con conditioni dagi segurtà et si aspetti il ritorno del sindaco.